

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 27 novembre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Casa, ecco cosa cambia dagli affitti alle costruzioni (M. Veneto)

Cura degli spazi urbani, 5 milioni per lavori da affidare a disoccupati (Piccolo)

Paghe più salate, le coop a rischio crac (Gazzettino)

Dalle mense ai bus, aumenti a cascata (Gazzettino)

Cultura, i fondi salgono del 12%: ok in Commissione. È scontro su Grilz (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Sciopero rientrato da Arvedi. Tre milioni per le palazzine (Piccolo Trieste)

Niente illuminazione né riscaldamento: 3 marittimi al gelo a bordo della Al Filk (Piccolo Go-Mo)

Fasan corre, il centrosinistra frena. Fi va dal vescovo e torna a smarcarsi (Piccolo Go-Monf)

Accordo sindacati-Azienda. Ok agli scatti di anzianità (M. Veneto Udine)

Trasferimenti di reparti e servizi, i piani di ospedale e policlinico (M. Veneto Pordenone)

Riccardi rassicura: l'ospedale manterrà il suo ruolo centrale (M. Veneto Pordenone)

Treno per l'aeroporto, tempi lunghi (Gazzettino Pordenone)

Casa, ecco cosa cambia dagli affitti alle costruzioni (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - Dal 9 dicembre le domande per ottenere il contributo prima casa si potranno presentare online. La procedura è stata semplificata per evitare di doverle respingere per carenza di documentazione. Ora succede spesso. In tutto questo la Regione si prepara a vagliare parte delle 1.750 richieste ricevute quest'anno. Il valore complessivo è pari a 26 milioni di euro.

Parallelamente l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, sta revisionando la legge regionale 1/2016 sulle politiche abitative e il prossimo 3 dicembre analizzerà il testo, a Udine, con i sindaci del Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo è recuperare il patrimonio esistente, creare alloggi di emergenza per rispondere alle necessità dell'ultimo minuto. A tutto ciò si aggiunge la partita dell'edilizia popolare (Ater) che i neo eletti presidenti dovranno giocare. Il piano di riqualificazione già sul tavolo dell'assessore richiede investimenti milionari.

La novità «Con la nuova modalità online la richiesta di sostegno alla prima casa diventa più agevole per il cittadino anche perché le procedure di acquisizione e valutazione delle istanze saranno più snelle. La possibilità di presentare la domanda in qualunque momento e la sua digitalizzazione si tradurranno in una significativa riduzione dei tempi di analisi». L'assessore ne è certa anche perché – queste le sue parole – «non sarà più necessario fissare gli appuntamenti agli sportelli, basterà acquisire la documentazione necessaria e inserirla secondo le procedure digitalizzate previste dal sistema». Fino all'8 dicembre le operazioni continueranno a essere gestite agli sportelli bancari. «In alcuni casi i cittadini lamentano di aver inserito tutti i documenti e di non averli trovati tra gli allegati» spiega l'assessore nel riconoscere che «più chiara è la domanda e più difficile sarà respingerla. Abbiamo creato un sistema che ci consentirà di essere più performanti».

Il regolamento La modifica del regolamento si è resa necessaria anche per rendere più attuali le superfici degli immobili e il loro valore anche in base alla posizione geografica. «Ci viene chiesto di valutare anche la differenziazione delle superfici delle abitazioni rispetto alla loro collocazione sul territorio. In pianura, frequentemente, le abitazioni hanno superfici molto ampie, mentre in città le metrature sono ridotte. È uno dei dati su cui andremo a incidere, così come saranno rivisti alcuni requisiti soggettivi di accesso alle varie agevolazioni» continua l'assessore, nel far notare che al momento l'agevolazione sulla prima casa viene concessa ai detentori di un reddito Isee fino a 30 mila euro, su alloggi distribuiti su 120 metri quadrati per acquisto o nuova costruzione, mentre se si tratta di acquisto con recupero o semplice recupero la superficie sale a 150 metri. L'entità dei contributi varia da 7 mila euro per la manutenzione straordinaria, a 10.500 per l'acquisto, nuova costruzione, ristrutturazione e risanamento conservativo. Lo stesso contributo può arrivare a 12 mila euro per l'acquisto con contestuale recupero. Sono inoltre riconosciute maggiorazioni per casi particolari. In questo momento la spesa per l'acquisto e acquisto con recupero di un immobile deve oscillare tra un minimo di 35 e un massimo di 200 mila euro. Per gli interventi di recupero, invece, è fissato solo il limite della spesa minima che varia da 21 a 35 mila euro, a seconda della tipologia di interventi di recupero. «Nel 2016 quando è stato approvato il regolamento, 200 mila era una cifra elevata, ora è troppo bassa. Ecco perché dobbiamo modificare alcune regole». Detto questo, Amirante assicura anche che le 1.750 domande saranno tutte soddisfatte: «Nel post pandemia abbiamo registrato un aumento importante di domande diminuito poi, nella seconda metà dello scorso anno, quando i prezzi degli immobili, a seguito dell'incremento dei costi di costruzione, schizzarono provocando la frenata del mercato immobiliare. Questo fatto ci ha consentito di recuperare tutto l'arretrato e di ridurre la capacità di risposta a qualche mese...

Cura degli spazi urbani, 5 milioni per lavori da affidare a disoccupati (Piccolo)

Giorgia Pacino - Una misura destinata ai Comuni, ma riservata a sostenere la fascia più debole della popolazione. Insiste su questo aspetto l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, che ieri ha presentato l'iniziativa "Cantieri lavoro 2025", la misura di politica attiva riservata ai disoccupati di lungo corso residenti sul territorio regionale.

le risorse Quella annunciata ieri – in anticipo rispetto alle edizioni precedenti – è la cifra più alta mai stanziata per questo tipo di iniziativa: nella legge di stabilità per il 2025 sono stati assegnati alla misura 5 milioni 121 mila euro. Nel 2024 erano 4,2 milioni. Serviranno per l'inserimento lavorativo di disoccupati in attività temporanee o straordinarie realizzate dai Comuni e orientate al miglioramento dell'ambiente e degli spazi urbani: attività in ambito forestale e vivaistico, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di opere di pubblica utilità. Si tratta di lavori a tempo determinato, per un massimo di otto mesi, rinnovabili. «Abbiamo presentato il bando in anticipo per garantire che già con l'inizio della primavera i Comuni possano iniziare le attività previste. Non si tratta di manodopera a basso costo per le amministrazioni comunali – ha precisato l'assessore – ma di una misura rivolta alle persone che hanno bisogno di un inserimento lavorativo».

i beneficiari A beneficiarne saranno infatti le persone che non percepiscono alcun tipo di ammortizzatore sociale, non sono titolari di pensione, reddito da lavoro o assegno sociale e sono inserite nelle graduatorie dei centri per l'impiego. Contribuiranno a fare punteggio la durata dello stato di disoccupazione, l'età, l'Isee e il fatto di essere l'unico genitore del nucleo familiare. Nel 2024 hanno usufruito della misura 236 lavoratori. «Sono soprattutto persone di mezza età, spesso ben inserite all'interno della comunità, ma senza altra possibilità di accesso al mondo del lavoro», ha spiegato Rosolen. La Regione ha previsto una quota di riserva per i residenti, non superiore al 50% dei posti messi a disposizione, per facilitare la conciliazione casa-lavoro.

l'indennità La Regione finanzia il 100% dell'indennità giornaliera, fissata in 68,65 euro, e la totalità del trattamento previdenziale, assistenziale e assicurativo, oltre a una somma forfettaria di 250 euro per ciascun lavoratore a copertura dei costi sulla sicurezza del lavoro. Altra novità del bando 2025 è la possibilità di inserire nel piano di azione individuale un corso di formazione base in materia di sicurezza sul lavoro, da svolgersi nell'arco temporale di durata della prestazione d'opera.

i comuni La misura si applica a tutti i Comuni in ragione di un rapporto predefinito tra popolazione residente e numero di lavoratori assegnati: due lavoratori per i Comuni fino a 5 mila abitanti, tre fino a 10 mila, quattro fino a 15 mila, cinque fino a 30 mila, 10 fino a 100 mila e 20 lavoratori per i Comuni con più di 100 mila abitanti. La Regione ha inserito, infine, una prelazione nell'ordine di arrivo delle domande a favore dei Comuni delle aree montane. Le domande di finanziamento possono essere presentate dal 17 al 31 gennaio 2025.

Paghe più salate, le coop a rischio crac (Gazzettino)

Antonella Lanfrit - Il contratto nazionale di lavoro della cooperazione ha previsto un aumento del 15,8% nel biennio 2024-2025: un onere che nell'anno in corso le cooperative Fvg si sono accollate per sostenere i contratti di servizio in corso, ma se dovessero sostenere anche la percentuale di aumento che è in carico al prossimo anno, sarebbero in molte ad andare in crisi. È il problema che ieri i rappresentanti delle cooperative sociali di Legacooperative e Confcooperative hanno rappresentato al direttore generale di Arcs, Joseph Polimeni, al fine di verificare il possibile adeguamento dei contratti che le cooperative sociali Fvg hanno in essere con il servizio sanitario regionale e verificare quali accordi sono praticabili per far fronte ai maggior costi del servizio a seguito all'aumento salariale dei collaboratori delle coop.

IL PROBLEMA Le cooperative sociali hanno applicato unilateralmente l'adeguamento contrattuale a partire dalla mensilità di febbraio 2024 anche su appalti già in essere. Questo ha inciso su contratti stipulati precedentemente all'accordo, riversando sulle cooperative i maggiori oneri conseguenti al rinnovo contrattuale laddove, nella maggior parte dei casi, il costo del lavoro rappresenta anche l'80% degli oneri dell'appalto con la riduzione conseguente del margine appannaggio della coop. Il tema è piuttosto complesso perché, è stato analizzato, se Arcs è la stazione appaltante che definisce gli affidamenti e stabilisce la convenzione-quadro alla quale aderiscono le singole Aziende sanitarie, è anche vero che sono poi queste ultime ad avere la titolarità sull'esecuzione del contratto e sulla sua eventuale modifica. Tuttavia, ha affermato il direttore Polimeni, «da parte di Arcs c'è la piena disponibilità all'ascolto e anche la concreta volontà di collaborare con questa importante componente del sistema economico e sociale per risolvere un problema». I soggetti presenti all'incontro rappresentano un patrimonio di circa 200 cooperative sociali, nelle quali trovano occupazione circa 14.500 addetti dei quali circa 800 svantaggiati. Legacoop, che era rappresentata da Paolo Felice e Elisa Adamic, e Confcooperative, rappresentata da Luca Fontana e Tania Vescul, ha confermato che, ad oggi, sono state le cooperative a farsi carico della prima tranche di costo dell'aumento salariale, pari all'8,7%.

Dalle mense ai bus, aumenti a cascata (Gazzettino)

Marco Agrusti - Lo dicono i sindaci, che da qui a Natale dovranno (assieme ai rispettivi consigli comunali) far quadrare i conti dei bilanci: la coperta è sempre più corta ed è diventato un incubo fatto di numeri garantire gli stessi servizi ai cittadini senza aumentare le tariffe. E il rischio è che l'operazione diventi insostenibile se non già quest'anno, quasi certamente il prossimo. Dalle mense scolastiche al personale che sorveglia gli alunni prima e dopo le lezioni, dai trasporti alle manutenzioni: i Comuni rischiano di essere travolti da uno tsunami fatto di aumenti che toccano anche il 20 per cento anno su anno. E da Udine a Pordenone, mantenere in equilibrio la bilancia tra servizi e prezzi è un esercizio di equilibrismo.

IL PANORAMA Per rendere l'analisi più concreta basta addentrarsi nella giungla dei servizi che registrano un aumento. Siamo a Pordenone e per la precisione nell'ambito delle mense scolastiche. «Un servizio - spiega l'assessore Elena Ceolin - che ci costa 400mila euro in più». E la scure, come riportato sempre dal Municipio del capoluogo del Friuli Occidentale, si abbatte anche sui servizi cimiteriali. Anche quelli costano di più. Per non parlare dei servizi di pre e post scuola, che aiutano le famiglie composte da due adulti che lavorano. «Prima erano garantiti da volontari, poi da cooperative - è spiegato -. C'è sempre una maggiore necessità di questo servizio, accompagnata da una crescente specializzazione». Quindi altri aumenti. Tornando alle mense, pesano anche gli aumenti (per alcuni articoli si arriva anche al 25 per cento anno su anno) delle materie prime. Quindi del cibo...

Cultura, i fondi salgono del 12%: ok in Commissione. È scontro su Grilz (Piccolo)

Valeria Pace - L'annuncio di un aumento del 12% ai fondi per la Cultura e per lo Sport (oltre 90 milioni nella manovra 2025 così come partorita dalla giunta a fronte degli 80 della scorsa, destinati a crescere ancora nel passaggio consiliare) si trasforma in un acceso dibattito sul premio giornalistico dedicato ad Almerigo Grilz: il giornalista triestino «primo italiano ad essere morto in guerra», rivendica il vicegovernatore con deleghe alla Cultura, Mario Anzil; ma «con chiare tendenze neofasciste», dice il capogruppo del Patto, Massimo Moretuzzo che dà lettura di un passaggio di un articolo del 1983 su "Trieste Domani" e afferma: «Se non è apologia del regime questa...».

Il tutto diventa un'opportunità per Anzil di delineare le priorità nella sua agenda di politica culturale che dovrà essere «polifonica» con imparzialità e «senza propaganda» e non «monotona» come quella promossa «dalla sinistra» che ha anche «favorito pseudointellettuali». E l'assessore nota che alla giuria hanno aderito giornalisti non schierati a destra «come Giovanna Botteri». Intanto arriva il sì a maggioranza (ma si tratta solo di un parere) alle parti di competenza delle Commissioni IV e V, che conclude l'iter di illustrazione della legge di Stabilità 2025 e normative correlate in preparazione della partita vera – con il ballo degli emendamenti – che si aprirà in I Commissione (Bilancio) tra domani e venerdì.

Insomma, attorno al giornalista scoppia la stessa polemica che si infiamma attorno al dicastero della Cultura a livello nazionale, con accuse incrociate di «amichettismi» e puzza di «derive e nostalgie» ma che si innesta su vecchie ferite del territorio. In tutto questo il Pd dell'assemblea regionale esprime «perplexità» (con Andrea Carli) per la scelta di celebrare «una figura divisiva». Più che perplesso è Furio Honsell (Open) che rivendica in una nota di essere stato l'unico «ad aver votato no allo stanziamento di 90 mila euro per celebrare una figura divisiva», mentre il resto delle opposizioni si è semplicemente astenuto, sebbene Rosaria Capozzi (M5s) abbia dato il la alla serie di interventi. Ma il Patto rincara con Enrico Bullian che annuncia al Piccolo che presenterà un emendamento soppressivo. I toni si accendono, con Igor Treleani (Fdi) che fuori microfono chiede conto dei fondi elargiti in precedenza «ai compagni». Il capogruppo della Lega Antonio Calligaris sottolinea che è innanzitutto «un giornalista morto svolgendo il suo lavoro». E Michele Lobianco (FI) rivendica: «È finita la stagione dell'apartheid culturale». Ma viene trascinata nel dibattito anche la questione della giornata del Ricordo che per Serena Pellegrino (Avs) gode di fondi «sovrabbondanti», un'affermazione che emerge mentre la consigliera chiede ad Anzil di scongiurare «censure» avvenute in passato. Levata di scudi di Markus Maurmair (Fdi) che afferma di voler portare l'intera commissione il 10 febbraio al Magazzino 18 per «ascoltare i drammatici racconti degli esuli» istriano-dalmati...

Sciopero rientrato da Arvedi. Tre milioni per le palazzine (Piccolo Trieste)

Diego D'Amelio - Torna il sereno nelle relazioni sindacali dello stabilimento Arvedi di Servola. I sindacati ritirano la minaccia di sciopero, dopo aver incontrato la proprietà del laminatoio, che si è impegnata a investire 3 milioni di euro per la costruzione dei nuovi edifici che ospiteranno mensa, spogliatoi e uffici. L'amministratore delegato Mario Caldonazzo ha inoltre illustrato ai rappresentanti dei lavoratori il nuovo piano per la viabilità e l'accesso al sito, che saranno modificati per consentire la convivenza con i cantieri della riconversione dell'area a caldo a usi portuali.

«I lavori dovrebbero iniziare a gennaio 2025 per concludersi entro l'estate», riferisce una nota di Failms, Fiom Cigl e Uilm, che nei giorni scorsi avevano annunciato una giornata di sciopero e il blocco degli straordinari in risposta ai ripetuti rinvii dell'incontro con l'azienda. L'esito è ora giudicato soddisfacente e la Rsu dello stabilimento ha deciso di revocare lo sciopero. «Resta però l'esigenza di un serio monitoraggio: non è possibile che gli incontri si tengano ogni sei mesi», sottolinea il segretario provinciale della Uilm Antonio Rodà. I sindacati hanno chiesto e ottenuto un tavolo tecnico di confronto sui lavori.

Il comunicato sindacale stempera i precedenti timori sul reale interesse del gruppo siderurgico a mantenere le attività del laminatoio, dove lavorano 400 persone. Failms, Fiom e Uilm riferiscono che «la direzione ha confermato l'importanza del sito nella strategia industriale del gruppo. L'obiettivo è incrementare l'attuale produzione fino a 600 mila tonnellate di prodotto "trasformato". L'azienda ha annunciato la volontà di incrementare i turni di lavoro nei vari reparti, arrivando a 21 turni in decapaggio, zincatura, verniciatura e slitter». Positiva anche la reazione dell'Usb, secondo cui «l'azienda ha snocciolato un programma di investimenti» che permette di parlare di «molti fattori positivi».

Le tensioni a Servola sono sorte per il ritardo nella realizzazione delle strutture necessarie a ospitare mensa, spogliatoi, infermeria e uffici direzionali, dopo che le palazzine che li contenevano sono state coinvolte nel piano di demolizioni connesso alla trasformazione del comprensorio in area logistica, secondo quanto stabilito dall'Accordo di programma. Al centro della discussione c'è anche l'istituzione della nuova viabilità interna, fondamentale per garantire sicurezza allo spostamento delle persone in una zona interessata da manovre di mezzi pesanti, impiegati per la costruzione dei grandi piazzali su cui sorgerà il terminal intermodale a servizio del Molo VIII.

Resta da sciogliere il nodo della banchina siderurgica. Nell'ambito dell'Accordo di programma, la gestione del molo è passata da Arvedi a Logistica giuliana, società controllata di Hhla. L'attracco ha però problemi infrastrutturali che hanno spinto Logistica giuliana a interrompere da alcuni mesi le operazioni di carico e scarico. Arvedi e Lg faticano a trovare un'intesa sui lavori di ripristino da effettuare. La nota dei sindacati evidenzia sul punto che l'azienda «ha dichiarato l'importanza per Arvedi di poter utilizzare la banchina, sottolineando come vi siano alcune questioni che necessitano di un chiarimento».

Niente illuminazione né riscaldamento. Tre marittimi al gelo a bordo della Al Filk (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Tiziana Carpinelli - La Al Filk non finisce mai di sorprendere. Quando si pensa che le situazioni di precarietà vissute dai marittimi "superstiti" siano già al limite, arriva sempre un elemento di novità a ingarbugliare ulteriormente la matassa. Non bastasse infatti che la portacontainer battente bandiera della Tanzania da oltre 9 mesi occupa l'accosto 1 di Portorosega – sì più defilato rispetto al molo 3 su cui l'8 febbraio era scattata d'autorità la detenzione, ma pur sempre una banchina sottratta alle manovre commerciali – ora la nave è anche in totale blackout. Niente energia per fornelli, frigoriferi, luci, calore. Lo sa bene chi ancora si occupa (Stella Maris su tutti e pure il sindacato internazionale) dei tre uomini rimasti a bordo, assistendoli nel rifornimento di derrate alimentari e beni di prima necessità. Infatti Fhp, che generosamente aveva concesso gratis la disponibilità di un generatore di corrente, dopo che il precedente era finito gambe all'aria, sobbarcandosi anche il gasolio, s'è vista costretta due settimane fa a riprendersi l'apparecchio per proprie necessità, sicché con le rigide temperature i marittimi hanno «ripreso sporadicamente ad accendere fuochi, prelevando il legname di fardaggio che trovano». Lo riferisce Paolo Siligato (Filt-Cgil), ispettore ltf, il sindacato internazionale dei marittimi dall'inizio in prima linea nell'assistenza allo sventurato equipaggio della Al Filk, riuscito a settembre a rimpatriare con volo per Mumbai 8 degli 11 membri di bordo, tutti indiani. Di questi qualcuno ha già ripreso la navigazione in acque più floride. Siligato aveva i biglietti per tutti, ma all'ultimo comandante, nostromo e direttore di macchina non hanno voluto abbandonare la nave, in accordo con l'armatore. Una scelta che a molti è parsa incomprensibile, stante le attuali condizioni, oggetto di un'interrogazione regionale a firma di Enrico Bullian.

Siligato s'è confrontato di recente con il rappresentante per la sicurezza di sito Eugenio Calzolari ed evidenzia criticità dettate dal fatto che «i marittimi girano in porto alla ricerca di legname, peraltro non di loro proprietà, con cui appiccare i fuochi per cucinare, ma privi di indumenti ad alta visibilità e con i soli giubbotti da esquimesi per sopperire al freddo rischiano di non esser visti da chi magari sta lì movimentando bramme, esponendo così pure il lavoratore a incidenti». Oltretutto «sono attesi a breve interventi alla palazzina della Compagnia e potrebbe accadere che i tre non riescano più ricaricare lì i telefonini o a fruire delle toilette». E ciò farebbe precipitare la situazione sotto il profilo igienico-sanitario.

S'è assiduamente attivato pure il volontario di Stella Maris Brian Harland, foraggiando sua sponte alcuni acquisti. Così l'equipaggio ha potuto avere stufette, bombolette del gas per cucinare, cibo e altri beni. Ha perfino anticipato somme che poi i familiari dei tre hanno rimborsato tramite money transfert. Dai marittimi Harland ha appreso che «nel giro di una decina di giorni dovrebbero potersi muovere, con destinazione Spalato, per effettuare i lavori prescritti e riprendere la navigazione: l'ha detto l'armatore». Peccato che alla Capitaneria la nave risulti ancora sotto sequestro giudiziario e che l'autorità non sia al corrente di via libera o di un piano di rimorchio, procedure ineludibili. Il comandante Fausto Schirone conferma che «la situazione è sempre quella e viene monitorata nelle ronde», valutando «tutti i possibili risvolti, sotto ogni profilo: il caso non è sottovalutato né dimenticato». Non la pensa così Harland, che oltre a consegnare ai marittimi guanti ha pure acquistato la carbonella per la griglia: «Lo faccio volentieri, mi meraviglia tuttavia la mancanza di interesse di tutte le istituzioni che potrebbero far qualcosa. Silenzio assoluto». Come nel freddo ventre della Al Filk, al buio.

Fasan corre, il centrosinistra frena. Fi va dal vescovo e torna a smarcarsi (Piccolo Gorizia-Monf)

Tiziana Carpinelli - Se non è ancora possibile dire chi candiderà il centrosinistra per espugnare la Rocca su cui sventola bandiera Lega, ché i tavoli sono in alto mare, è invece sicuramente possibile azzardare che Luca Fasan sarà l'ariete della coalizione a destra. Il sigillo dell'ufficialità, nel caso, arriverà con l'anno nuovo, a tempi debitamente dilazionati. Un po' come in passato ha sempre fatto anche Anna Cisint, stavolta fuori dai giochi per lo scranno municipale più ambito, dopo l'opzione Bruxelles e l'incompatibilità tra le due cariche, non per un eventuale posticino in giunta, col desiderio acceso di prostrarre l'oggi al domani.

A molti, in effetti, non è sfuggito che Fasan negli ultimi mesi ha assunto più libertà di manovra e in queste settimane pre-festività è tutt'un sciogliersi di abbracci, strette di mano, cordialità. Incontri nei rioni, anche con i bambini, tutto poi documentato via social. Insomma, primi passi di campagna elettorale.

Per un Fasan che prende le misure (e le redini), c'è un gruppo di Forza Italia che invece incontra l'arcivescovo di Gorizia Carlo Roberto Maria Redaelli e ne esce ritemprato con un messaggio chiarissimo: sì allo *Ius Italiae* (già *Ius scholae*), checché ne dicano gli amici della maggioranza, e «avanti assieme per una maggiore coesione sociale». Tradotto: il contrario di quanto perora il Carroccio, ma tant'è. Per gli azzurri l'obiettivo comune è tenere insieme la comunità. Con una precisa strategia: costruire ponti di dialogo, anziché alzare muri. La parola chiave è "coraggio" di «rivendicare la propria identità, nel rispetto di tutti, ma con la piena e ferma consapevolezza che è indispensabile proseguire nella direzione del parlarsi».

Questa almeno è la sintesi dell'incontro che s'è tenuto nei giorni scorsi tra la delegazione di FI, rappresentata dal presidente della massima assise Ciro Del Pizzo, il consigliere comunale Francesco Volante e l'ex assessore del Cisint I Michele Luise, con Redaelli. «S'è trattato – spiegano – di un incontro molto proficuo e arricchente, prezioso per capire quanto alcuni punti centrali dell'agenda politica di Forza Italia possano costituire un patrimonio comune da mettere a disposizione della comunità. Il primo aspetto è legato al coraggio di portare avanti il tema dello *Ius Italiae*, per una cittadinanza sicura, legale e frutto di una logica conquista successiva alla frequentazione di un intero ciclo scolastico. Il secondo punto è l'esigenza di allacciare i fili del dialogo con tutte le componenti del tessuto sociale monfalconese: la presenza di persone provenienti da altre culture non deve indurci a chiuderci a riccio, perché la coesione sociale si raggiunge solo con il dialogo e il confronto. Integrazione dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie, e pretendere con fermezza il rispetto delle nostre regole». Infine, c'è il grande nodo del rapporto con Fincantieri. «Si tratta – concludono – di una realtà che ha ricadute molto importanti per Monfalcone e per tutto il territorio, non solo sotto il profilo economico, ma anche sociale. Dobbiamo ritrovare un cli ma di confronto costante per costruire assieme un futuro per le prossime generazioni». Insomma, ricucire. Colmare assenze.

Fin qui il centrodestra. C'è però anche l'opposizione. Al corteo del 25 novembre, la segretaria provinciale Sara Vito ha assicurato che «entro Natale ci sarà la quadra», ma intanto dalle parti della Sinistra con franchezza si fa capire che dopo l'incontro (durato un'ora e mezza) di mercoledì ci si è presi altri 10 giorni di pausa per una riflessione supplementare. I Progressisti sono tornati al tavolo e, pur nel loro peso specifico e dopo un puntuto editoriale sull'*house organ* de Il Monfalcone se, non hanno arretrato di un millimetro su Davide Strukelj, quando in sostanza ormai la partita è comunque concentrata sul dualismo Moretti-Bullian. Pare non si sia trovata un'intesa neppure sul metodo di indicazione del candidato, anche se formalmente le primarie non le vuole nessuno. Forse stringeranno un accordo tra loro i candidati, prima dei partiti e delle civiche?

Accordo sindacati-Azienda. Ok agli scatti di anzianità (M. Veneto Udine)

Uil Fpl e Nursind hanno siglato un accordo con la direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (AsuFc) per il conferimento dei differenziali economici di professionalità (Dep): sono riconoscimenti economici che assomigliano a quelli che un tempo erano gli scatti di anzianità.

Per quest'anno è stato stanziato un milione di euro che garantirà, appunto, lo scatto di anzianità a circa mille dipendenti. Un grande risultato, secondo i sindacati che «mantiene le promesse fatte ai lavoratori, garantendo continuità alle progressioni economiche sbloccate nel 2022». L'obiettivo di Uil Fpl e Nursind è «imporre un cambiamento in Azienda, rendendo cicliche queste procedure». «Siamo soddisfatti – commenta Stefano Bressan della Uil – per aver prodotto un cambiamento sostanziale all'interno della più grande Azienda sanitaria della regione».

Per quanto riguarda i criteri di attribuzione dei Dep, i sindacati spiegano che «i vincoli contrattuali sono inderogabili e non era possibile aumentare il punteggio legato all'anzianità di servizio», tuttavia «si è riusciti a dare maggior peso agli anni di permanenza in fascia per favorire la progressione economica a chi è fermo da più tempo. Mentre, per quanto riguarda il punteggio legato alla valutazione del dipendente, abbiamo ottenuto che venga applicato un coefficiente per limare la soggettività delle valutazioni rendendole più equilibrate».

Attraverso criteri semplificati, l'accordo consentirà di snellire gli adempimenti amministrativi ottenendo la pubblicazione della graduatoria e il riconoscimento economico in tempi più veloci. Considerando che i corsi formativi avevano un peso basso rispetto al punteggio, nell'accordo Dep 2024 si è deciso di farne a meno.

Come Uil Fpl e Nursind abbiamo sollecitato il completamento della procedura sui Dep 2023 e la direzione di AsuFc si è impegnata a pubblicare la graduatoria entro dicembre. Infine, abbiamo chiesto di avviare la contrattazione sindacale finalizzata al conferimento delle progressioni verticali come previsto dalla legge e di procedere all'erogazione dell'indennità di Pronto soccorso che valgono oltre 2 milioni 900 mila euro».

Trasferimenti di reparti e servizi, i piani di ospedale e policlinico (M. Veneto Pordenone)

Edoardo Anese - Il policlinico San Giorgio da una parte, il nuovo ospedale dall'altra. Per i due punti di riferimento della sanità territoriale si prospettano settimane intense. Entrambe le strutture, infatti, sono alle prese con l'organizzazione dei piani trasferimenti per reparti e servizi.

Per quanto riguarda il policlinico, è fissato il 13 dicembre il sopralluogo dei tecnici alla nuova torre dei servizi. Dall'esito delle verifiche dipenderà l'ottenimento del nullaosta per avviare ufficialmente l'attività del nuovo corpo. Nel dettaglio sarà verificato che gli spazi siano conformi agli standard di sicurezza previsti. Se tutto andrà per il meglio si darà ufficialmente il via al trasferimento degli uffici tecnici e della direzione medica, nonché dei magazzini delle sale operatorie e del servizio di lavaggio e sterilizzazione. «Ottenuto il parere positivo dei tecnici – ha spiegato il vicepresidente del policlinico Loris Brisotto –, partiremo con lo spostamento degli uffici tecnici e dell'area amministrativa. Approfitteremo delle festività natalizie, quando sarà sospesa l'attività chirurgica, per il trasferimento del servizio di lavaggio e sterilizzazione». Nel frattempo, saranno occupati i magazzini per il materiale a supporto delle nuove sale operatorie, tre in tutto, che entreranno in funzione non appena ottenuto l'esito del sopralluogo da parte dei tecnici. «Stiamo già prendendo confidenza con la nuova tecnologia di lavaggio – ha aggiunto Brisotto –. Stiamo ancora utilizzando l'apparecchiatura attuale, che rimarrà attiva fino a quando la nuova torre non sarà del tutto operativa».

Cambiando fronte, invece, è stato confermato l'avvio del trasferimento dei reparti dal vecchio al nuovo ospedale dopo le festività natalizie. Si resta in attesa di una data ufficiale, che dipenderà dall'esito dei collaudi ancora in corso. La previsione iniziale era di poter partire col piano il 14 dicembre, a due giorni dal taglio del nastro. Ipotesi sfumata a seguito di alcune complicanze emerse durante i collaudi dei gruppi elettrogeni. Al momento, i tecnici sono impegnati sul fronte degli impianti di sicurezza, indispensabili per ottenere la consegna anticipata della struttura e avviare il piano. Una volta che i vari test saranno completati tutta la documentazione dovrà essere trasmessa agli organi competenti, che rilasceranno il nullaosta per partire. In corso d'opera, come spesso accade per opere tanto grandi, sono emerse delle necessità di aggiustamenti e tarature di alcuni impianti. «Confermo l'avvio dei trasferimenti dopo le feste – ha detto il direttore generale dell'Asfo Giuseppe Tonutti –. Abbiamo deciso di attendere qualche settimana per essere sicuri di poter partire senza trovarci di fronte a criticità o imprevisti durante i trasferimenti».

Riccardi rassicura: l'ospedale manterrà il suo ruolo centrale (M. Veneto Pordenone)

Silvia Giacomini - L'ospedale di San Vito manterrà il suo ruolo centrale per il Friuli Occidentale. È quanto ribadito dall'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, durante la seduta della Seconda commissione consiliare a San Vito, alla presenza del sindaco Alberto Bernava e del direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale, Giuseppe Toniutti. Riccardi ha chiarito che la struttura non è in discussione e che il suo compito sarà quello di garantire le urgenze come ospedale spoke, in collegamento con il nosocomio hub di Pordenone. L'intervento dell'assessore non ha placato le polemiche legate alla chiusura del punto nascita sanvitese. Riccardi ha spiegato che la decisione, non politica ma tecnica, è stata dettata da esigenze di sicurezza per partorienti e nascituri: «Dai professionisti che operavano in quel reparto è stato suonato il campanello di allarme, dettato anche da una mancanza di personale in grado di assicurare la qualità delle cure, nonostante l'azienda abbia fatto tutto ciò che poteva e doveva scongiurare il pericolo».

Il dibattito si è poi allargato al tema del cambiamento della domanda sanitaria in Fvg. Riccardi ha sottolineato come i progressi scientifici e tecnologici abbiano portato a un allungamento della vita media, mentre si registra un calo demografico costante. «L'inverno demografico ci pone di fronte a nuove esigenze, che richiedono un'offerta sanitaria diversa. Non possiamo semplicemente aggiungere nuovi servizi a quelli esistenti, ma dobbiamo ripensare e riorganizzare il sistema, redistribuendo le risorse disponibili», ha affermato l'assessore.

Riccardi ha anche affrontato le critiche sui presunti tagli, sottolineando invece l'incremento delle risorse destinate alla sanità. «La Legge di Stabilità prevede oltre 3,5 miliardi di euro per la salute, con un aumento di 185 milioni rispetto al 2023. Il problema non è la mancanza di fondi, ma la carenza di competenze professionali, una questione che interessa l'intero Paese», ha spiegato. L'assessore ha ribadito che non sono previste chiusure di strutture, ma una ridefinizione dei percorsi di cura all'interno degli ospedali spoke e hub. Per San Vito, ciò significa una specializzazione nell'urgenza, mentre Spilimbergo si occuperà di lungodegenza, geriatria e riabilitazione.

Il sindaco Bernava ha accolto con favore il quadro illustrato da Riccardi, riconoscendo la logica di adattare la sanità ai mutamenti demografici e sociali, ritenendo però inaccettabile che i temi legati alla natalità siano relegati in secondo piano, rispetto alle sfide legate all'invecchiamento della popolazione e alla gestione dei servizi per anziani e disabilità. «È curioso osservare come la difesa dei servizi territoriali, oggi etichettata come "sindacalismo dei territori", venisse invece portata avanti con forza dagli stessi esponenti politici del centrodestra quando erano all'opposizione – dice Bernava –. Un esempio è quello della chiusura del punto nascita di Latisana, contro cui si protestava con magliette e felpe personalizzate. Se l'obiettivo è mantenere attivi solo i punti nascita nei capoluoghi e a Tolmezzo per la Carnia, la scelta dovrebbe essere uniforme. San Vito e Spilimbergo servono un'area vasta, e il punto nascita sanvitese è essenziale per la comunità. Anche le difficoltà legate alla carenza di medici, per quanto complesse, sono una responsabilità di chi governa da lungo tempo. Abbiamo proposto alla Regione una riorganizzazione del percorso materno-infantile, con una struttura complessa unica che accorpi le risorse di San Vito e Pordenone per riattivare entrambi i punti nascita, sul modello della pediatria che già funziona con ottimi risultati. L'obiettivo è garantire qualità e sicurezza per madri e bambini, invertendo la tendenza che spinge molte famiglie verso Portogruaro. San Vito deve continuare a essere una risorsa fondamentale per il territorio, capace di coniugare innovazione e tradizione nella sanità pubblica».

Treno per l'aeroporto, tempi lunghi (Gazzettino Pordenone)

I viaggiatori per ora dovranno mettersi il cuore in pace. Per raggiungere da Pordenone l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, unico scalo passeggeri del Friuli Venezia Giulia, continuerà ad essere praticamente solo una la scelta: la macchina. Sì, perché per avere un collegamento ferroviario diretto tra il capoluogo del Friuli Occidentale e il Trieste Airport si prevedono tempi lunghi. Lo ha confermato ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, rispondendo a un'interrogazione del consigliere del Partito democratico Nicola Conficoni. Più vicina, invece, una soluzione intermodale treno più autobus.

IL PUNTO L'interrogazione partiva da un dato di fatto. Oggi, «per percorrere i 115 chilometri tra Pordenone e Trieste con un treno regionale veloce ci vogliono 1 ore e 47 minuti via Gorizia, senza cambi, per un costo di 15,10 euro e 1 ora e 53 minuti via Cervignano, con cambio a Udine, per un costo di 12,95 euro». La proposta guardava alla linea Udine-Cervignano per un collegamento diretto tra Pordenone e il Trieste Airport. «Considerato che l'introduzione di un collegamento ferroviario senza cambi tra le stazioni di Sacile, Pordenone e Casarsa della Delizia con la linea Udine-Cervignano-Trieste, renderebbe più veloce e meno dispendioso l'itinerario».

LA RISPOSTA «Il potenziamento della linea ferroviaria Udine-Cervignano, con il suo raddoppio, costituisce uno dei progetti fondamentali di rafforzamento della rete ferroviaria in Regione - ha esordito Amirante - . Al momento, sulla base della conferma di questo intervento tra quelli prioritari per la Regione, peraltro complementare a quello del Nodo di Udine, finalizzato ad eliminare il collo di bottiglia, è in via di redazione da parte della struttura Ingegneria e Investimenti di Rfi un nuovo progetto da cui poi derivare gli interventi da realizzare e i relativi costi aggiornati. Si tratta di un contesto che non sarà però disponibile in termini di effettivo utilizzo in tempi brevi per la realizzazione di nuovi servizi quali quelli proposti dall'interrogante. Per completezza informativa si evidenzia che è in via di definizione la convenzione con Rfi finalizzata a definire interventi migliorativi, tra l'altro, nelle connessioni tra la linea Udine-Venezia e la linea Casarsa Portogruaro, con riflessi anche nel collegamento di quest'ultima con la linea Trieste-Venezia. Infatti un itinerario alternativo per il collegamento ferroviario dal Pordenonese con Trieste Airport e Trieste, potrebbe passare da un utilizzo della linea Casarsa-Portogruaro (giovanandosi dell'incremento di tracce derivato dai lavori di potenziamento della linea Trieste-Venezia), possibilità che però che al momento però non dispone delle due lunette necessarie a rendere funzionale tale connessione. Posto quindi che gli interventi infrastrutturali di cui sopra non saranno disponibili nel breve periodo è stata avviata una interlocuzione con Trenitalia e il gestore dei servizi di trasporto pubblico su gomma per la realizzazione di un miglioramento delle connessioni tra il pordenonese e Trieste Airport/Trieste, con la valorizzazione delle possibilità di organizzazione di servizi intermodali. Si tratta di una prospettiva concreta dalla quale è in corso la valutazione di fattibilità». «In attesa di una modernizzazione dell'infrastruttura, attualmente non finanziata, il collegamento diretto via Cervignano sarebbe indubbiamente più comodo e spedito anche verso l'Aeroporto», ha chiuso Conficoni. M.A.